

# CANAPA INDUSTRIALE:

TRA POTENZIALE ECONOMICO E REPRESSIONE



 **miglio  
legale**

*In collaborazione con Canapa sativa Italia*

*Dicembre 2022*



# Introduzione

Il settore della cannabis industriale spazia dai negozi specializzati in canapa e derivati alle aziende agricole e agroindustriali: piccoli coltivatori, grandi aziende agricole, negozi specializzati in canapa e derivati oppure nella coltivazione, florovivaisti, laboratori, reti commerciali che distribuiscono produzioni agricole: fiori ed estratti privi di efficacia drogante, ma anche cosmetici, *superfood*, integratori alimentari e molto altro ancora.

Negli ultimi anni è stato il mercato più in crescita dell'agricoltura italiana e anche della vendita al dettaglio. Dal 2016, quando è entrata in vigore la legge che disciplina la filiera della canapa, sono stati creati più di dodicimila posti di lavoro con un'età media di meno di 35 anni. Un'industria che, grazie a poderosi investimenti, sostiene e promuove l'agricoltura, il commercio, il lavoro e l'imprenditoria giovanile, oltre che i territori delle Isole e del Sud d'Italia.

Fino a oggi, però, la situazione per la cannabis industriale è sempre più incerta: anziché diventare più chiara per uno sviluppo sano e stabile del settore, migliaia di imprese agricole e commerciali risentono dei vuoti legislativi, a volte di interpretazioni errate che compromettono la crescita del settore e costano molto all'intero Paese.

L'Italia è infatti gravata da un sistema giudiziario pachidermico e dalla legge 309/90, il testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, che riesce a intromettersi prepotentemente nella legge 242/2016 sulla canapa, spesso lasciata alla libera interpretazione delle procure locali. Tali interpretazioni, spesso discordanti, non garantiscono la certezza del diritto: la stessa norma può essere manipolata a seconda di quale riferimento della Corte di Cassazione si prenda in esame, mettendo in pericolo il lavoro di migliaia di imprenditori italiani e ostacolando gli investimenti, soprattutto strutturali e pluriennali.

# LA LEGGE 242/2016 E LE INTERPRETAZIONI RESTRITTIVE

In Italia è la legge 242/2016 a normare la coltivazione di canapa industriale -“Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa”. Questa legge consente la coltivazione delle varietà di cannabis iscritte nel Catalogo comune delle varietà delle specie di piante agricole, ai sensi dell'articolo 17 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio, del 13 giugno 2002. Tali piante non rientrano nell'ambito di applicazione del Testo unico sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope, poiché hanno un tenore di THC estremamente basso, tra lo 0,2% e lo 0,6%, forbice che varia a seconda del paese (in Austria e Francia la forbice arriva allo 0,3% mentre in Repubblica Ceca arriva all'1%).

La legge 242/2016 non è una legge definita in tutti i dettagli e si scontra come accennato con il testo unico sugli stupefacenti, o meglio con le sue forme di intervento. Pur essendo espressamente esclusa dal campo di applicazione della 309/90, la 242/2016 non parla di fiori ed estratti dal fiore in maniera esplicita o di come distinguere la canapa della 242/2016 dalla cannabis con alto tenore di thc. Questo porta all'intervento delle forze dell'ordine quando, senza maggiori indicazioni, presumono di ritrovarsi di fronte alle varietà di cannabis stupefacenti con interventi estremamente costosi sia per gli imprenditori, sia per lo Stato Italiano.

Questa legge è messa in pericolo dalla sua interpretabilità e quindi dalla possibilità in ogni momento per le forze dell'ordine di attivare un procedimento penale, ignorando le rispettate ed esatte documentazioni e i requisiti previsti dalla normativa italiana ed europea per la sua coltivazione e commercializzazione e con lei un intero settore che ha dato lavoro a dodicimila persone.

La possibilità di un'interpretazione restrittiva della normativa che non prende in considerazione l'utilizzo dell'intera pianta di canapa e di tutte le sue parti per le destinazioni dall'articolo 2 comma 2 della legge 242/2016, crea non pochi problemi: anche gli alimenti lecitamente prodotti ai sensi del decreto sugli alimenti del Ministero della Salute, privi di principio attivo drogante, risultano positivi ai test veloci comunemente diffusi tra le forze dell'ordine, rischiando di mettere onesti imprenditori nella condizione di dover affrontare un intero processo penale per dimostrare la loro innocenza.

La convenzione internazionale europea e la legge 309/90 escludono la canapa coltivata per gli usi diversi da quelli farmaceutici o stupefacenti dall'applicazione della 309/90, ma la confusione era tale che è dovuta intervenire una circolare del MIPAAF nel maggio 2018 per definire le infiorescenze *"implicitamente previste nella legge"*.

**Un'interpretazione restrittiva sinora giustificata dal principio di precauzione che però, a seguito di un'attenta analisi e del ricorso al TAR presentato dalle associazioni -dati scientifici e sentenze della corte di giustizia europea alla mano- si dimostrerà a breve non più utilizzabile per limitare la canapa in Italia..**

La Corte di Cassazione, dichiarando configurabile il reato per tutte le ipotesi salvo quelle in cui la sostanza risulta priva della capacità drogante e di conseguenza non suscettibile di ledere alcun bene giuridico protetto dal testo unico sugli stupefacenti, lascia alla libera interpretazione delle forze dell'ordine il principio di diritto. L'interpretazione che si è fatta di tale principio di diritto da parte delle procure più formaliste, ha portato il nostro paese a dover affrontare centinaia di processi, milioni di euro spesi semplicemente per valutare nei casi concreti la natura di tale

efficacia drogante e la reale configurabilità del reato nelle situazioni concrete.

**Consentire un pieno e regolamentato utilizzo industriale dell'intera pianta di canapa non stupefacente e priva di efficacia drogante.** Questi prodotti costituiscono infatti materie prime di qualità per le industrie di diversi settori, dalla cosmetica all'alimentazione, dai filati alle bioplastiche. Con la valorizzazione di tutte queste materie prime e semilavorati, la coltivazione di canapa per ottenere biomassa per tutti gli usi consentiti, rappresenterebbe il volano dell'intera filiera, con la potenzialità di produrre 20 volte il valore economico del grano, ma utilizzando una quota estremamente ridotta delle risorse primarie che oggi scarseggiano sempre di più e allo stesso tempo se ne abusa: acqua, concimi, pesticidi, in definitiva anche il suolo, con conseguenti danni di dissesto idrogeologico che possiamo osservare con i disastri naturali recentemente avvenuti nelle marche o in Calabria. La canapa consente quindi anche ai nostri terreni di respirare, offrendo maggiore redditività agli agricoltori.

Il nostro Stato sta guadagnando dalle fatturazioni degli imprenditori agricoli e dei produttori, dei commercianti, delle realtà agroindustriali, dei laboratori e dei professionisti che oggi si occupano di distribuire e commercializzare questi prodotti in Italia e all'estero. Ma mentre il mondo va avanti, l'Italia non sta fornendo gli strumenti adeguati per offrire certezza e celerità agli operatori. I controlli del prodotto non dovrebbero seguire delle ingerenze di carattere penale, trattandosi di attività lecite. Si dovrebbero avere gli strumenti adeguati per un controllo di carattere amministrativo non invasivo della libera iniziativa economica, dell'attività di coltivazione e trasformazione e valorizzazione delle varietà certificate e della libera circolazione delle merci nel mercato unico europeo.

**Negli anni si sono susseguite numerose sentenze che hanno tracciato delle linee differenti - quello che manca è un chiarimento globale della legge stessa che si emancipi dal**

## **DPR 309/90, e dalle accuse mosse, lasciando alla presunzione di legalità il ruolo da protagonista.**

Oggi la mancanza di chiarezza implica che la cessione delle infiorescenze di canapa e suoi derivati sia perseguibile in ragione della sola presenza del THC, sostanza che rientra nel perimetro sanzionatorio della normativa antidroga, nonostante ormai la scienza abbia stabilito che la percentuale di Thc all'interno della cannabis light non contenga alcun "effetto drogante".

### **Focus Azienda esempio**

*"Nei distributori automatici era anche possibile acquistare delle cassette musicali: musica, musica. Video ed ovviamente bustine. Tutto ciò che poteva servire per, diciamo, lo sballo".  
Conferenza stampa presso la Procura in questione, 24.07.2019*

La lotta alla cannabis light, vista la normativa che lascia ampi spazi di interpretazione, vede tante procure impegnate in questa "lotta alla droga non drogante" Nel 2019, due mesi dopo gli annunci di alcune parti politiche rispetto la volontà di chiudere il mercato di cannabis light e reprimere gli imprenditori, la Procura lanciò la sfida a diversi imprenditori della cannabis light con un maxi sequestro di 646 kg di canapa colpendo una delle aziende che aveva maggiore visibilità.

L'azienda ha dichiarato fallimento per l'impossibilità ad operare da 2 anni a causa del sequestro dell'e-commerce, la cancellazione dell'oggetto sociale in Camera di Commercio, l'interdizione per l'amministratore di operare ed il sequestro di merce per un valore commerciale di circa 2 milioni di euro e il 17 giugno ci sarà il processo contro il proprietario.

Con un'interpretazione arbitrariamente restrittiva della legge, che porta a ingenti sequestri nei confronti sia di commercianti che di produttori e nei casi più estremi ad arresti domiciliari e ai sigilli ad alcune aziende agricole, come nel caso in esame devastando l'intero settore.

# CASI ECLATANTI DA VARIE PROCURE

*“Negli stessi negozi erano offerti al pubblico [...] pupazzetti allusivi al “culto rastafariano” che prevede l’assunzione dello stupefacente mediante combustione, per fini meditativi.  
Guardia di Finanza - Tenenza di Modica (RG), 23.11.2020*

Un modello per cui qualunque infiorescenza di canapa è droga a prescindere dal contenuto di THC e della capacità drogante in concreto è arrivato anche in altre parti d’Italia dove i Procuratori sono della stessa corrente (Magistratura Indipendente – l’ala destra della magistratura) e così, per gemmazione, sono state avviate inchieste analoghe a Catania, Palermo, Asti, Alessandria, Ragusa, Padova, Grosseto, Como, Oristano, Cagliari e a seguire, tutta la Sardegna.

## **IN SARDEGNA**

Negli ultimi mesi, in modo particolare, è la Sardegna a subire la massima repressione per una presa di posizione della Procura di Cagliari, che il 25 aprile 2021 ha emanato una direttiva per rispondere ai dubbi interpretativi in merito alla legislazione sulla coltivazione di canapa. Il testo non sembra prendere in considerazione la legge 242/2016, sostenendo in alcuni riferimenti l’illegalità anche della coltivazione di canapa in quanto la produzione di resina, oli e infiorescenze sarebbe secondo la procura da considerarsi illegali a prescindere e vengono ammessi molti sequestri preventivi delle coltivazioni, sulla semplice base del ‘sospetto’ di attività non conformi alle leggi. Una presa di posizione che arriva nel periodo di semina, creando immense preoccupazioni per gli operatori del settore, essendo già iniziati i processi alle intenzioni con un susseguirsi di sequestri proprio nella regione sarda.

In Sardegna il tutto ha avuto inizio con i primi sequestri ad Oristano a fine 2020 per cui anche i giornali locali intitolavano “La procura di Oristano frena il business della canapa”: in totale

discordanza con una legge esistente, in un contrasto con l'obiettivo della 242/2016 che mira a promuovere e sviluppare la filiera della canapa industriale e che se viene interpretata in modo restrittivo fa esaurire i possibili investimenti nel settore.

Il 2021 per gli imprenditori sardi non si è aperto nel migliore dei modi: a febbraio sono partite le azioni di sequestro e indagini anche a Cuglieri, sempre nell'Oristanese. In periodi più recenti apprendiamo come siano stati indagati titolari d'azienda produttori di cannabis industriale, non perché coltivassero una sostanza stupefacente, ma per la sola pulizia e vendita di fiori e foglie. Le azioni non si limitano ai sequestri all'interno delle aziende, ma sono portate avanti anche all'interno dei cannabis shop che vendono la canapa acquistata dalle aziende agricole o dai distributori. Tutto questo a causa dell'interpretazione arbitraria per cui viene negata totalmente la possibilità di coltivazione dell'intera pianta, nello specifico del fiore e delle foglie di canapa.

Vengono intraprese azioni verso chi prova a vendere i propri prodotti online, la motivazione che si adduce è relativa al fatto che infiorescenze e oli non rientrino nelle categorie dell'art.2 comma 2 della L. 242/2016.

Tale interpretazione risulta assolutamente fuorviante della legge 309/90 che esclude espressamente la punibilità per la coltivazione di canapa priva di principio attivo e destinata alla coltivazione di fibra e per altri usi industriali, dimenticando che la l.242/2016 esclude espressamente l'ambito di applicazione della l.309/90 sulla filiera della canapa industriale e la produzione, valorizzazione e commercializzazione dei suoi derivati, di cui si prevede anche la trasformazione ai sensi dell'art 2135 del codice civile.

# Tutti processi destinati all'assoluzione:

Come abbiamo visto in precedenza agricoltori e negozianti del settore della canapa vengono indagati sulla presunzione di illegalità, con delle ripercussioni economiche non indifferenti da due punti di vista: dal punto di vista soggettivo, in quanto viene limitata la libertà imprenditoriale in una condizione di legalità, e dal punto di vista oggettivo del danno che si crea a tutti i cittadini reprimendo l'economia, sprecando soldi pubblici e riempiendo le aule giudiziarie e i tribunali.

A Taranto nel 2018 la procura iniziò i controlli ai venditori di cannabis light, indagando 56 persone per detenzione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, due anni dopo è avvenuta l'archiviazione perché "le norme non sono chiare, chi vende non sa di commettere un reato". **Ma nel frattempo cosa ne è stato di tutti quegli imprenditori che hanno visto il loro investimento diventare una perdita oltre che un danno alla persona?**

La Procura di Firenze nel gennaio del 2020 ha archiviato un caso, perché il fatto non sussiste: le infiorescenze oggetto della contestazione erano state lecitamente acquistate da rivenditori autorizzati.

Notizia recente è il decreto di archiviazione del GIP di Vasto a seguito di un caso che attiene al sequestro di confezioni di canapa cd. light, con contestazione alla commerciante del reato di cui all'articolo 73 co.4 dpr. 309/90. Il punto di contestazione era relativo all'effetto drogante del prodotto e al concetto di dose, che non può essere una discriminante quando si parla di cannabis light che ha nel suo essere la mancanza dell'effetto psicotropo derivante dal THC.

Ulteriori archiviazioni sulla questione dell'effetto drogante ci sono state ad Arezzo; a Foggia è stato dissequestrato il terreno agricolo a un imprenditore avendo considerato che la coltivazione in esame rientrava nell'ambito del rispetto della

norma 242/2016; il Tribunale di Como ha dato mandato di dissequestro di cannabis light rinvenuta in un passaggio logistico dall'Italia alla Svizzera, ritenuta essere conforme alla norma. E moltissimi altri casi del genere.

### **ALTRE CRITICITÀ (Blocco PayPal, Carte di Credito, Corrieri, ecc, advertising pubblicitario)**

Le problematiche degli imprenditori non si fermano alle procure, ma si riscontrano anche nella filiera dei servizi: dal blocco PayPal o Stripe per i pagamenti, alle difficoltà nel trovare una banca che conceda un sistema di pagamento online o altri servizi bancari standard quali per esempio i prestiti o il cashback nel caso di provider di pagamento più moderni. Per le aziende che si occupano di canapa e derivati esistono problemi anche nella logistica dove a volte c'è diffidenza da parte delle aziende di corrieri nel prendere in carico i prodotti.

Esiste poi il problema relativo alla censura da parte dei social network, che non solo non permettono le sponsorizzazioni, ma addirittura limitano la visibilità o chiudono account relativi alla canapa e ai suoi derivati. Le sponsorizzazioni vengono bloccate persino per prodotti cosmetici come uno shampoo o una crema: basta una foglia o la parola "canapa"- dicono di non riuscire a distinguere quali siano le aziende certificate per la produzione e commercializzazione del prodotto cannabis sativa L. e di quali prodotti si tratti, come invece dovrebbe essere.

# COSA SI PUÒ FARE SUBITO

La prima cosa fare oggi è un chiarimento: occorre comprendere che all'art.1 della legge sulla canapa industriale (242/2016) già si prevede che il sostegno e la promozione della coltura della canapa sia finalizzata alla coltivazione e alla trasformazione **di qualsiasi parte della pianta (compresi fiori, radici ed estratti)**.

Per far sì che tale distinzione possa essere operativa è necessario che per legge venga previsto l'utilizzo di test di tipizzazione capaci di distinguere la canapa con un principio attivo non stupefacente da quella stupefacente per evitare di dover intraprendere qualsiasi procedimento penale come strumento di controllo di un'attività economica, la cui incertezza, e tempi lunghi, lo rende totalmente per definizione inadeguato.

Sin dal 2019 le associazioni con le audizioni e poi le risoluzioni alla commissione delle politiche agricole della camera, al tavolo tecnico e alle audizioni e risoluzioni successive al senato, hanno partecipato alla critica e all'analisi portando all'adozione di un testo definitivo proposto in seno a tale commissione. Un provvedimento capace di non uscire dagli spazi delineati dal Ministero dell'agricoltura riservati allo sviluppo della filiera della canapa, non legiferando in materia di salute o economia e finanze, ma offrendo per il momento un primo fondamentale esito di chiarezza:

## **N. 2319**

### **DISEGNO DI LEGGE PROPOSTO PER LA RIFORMA DELLA LEGGE 242/2016 AUDITE LE ASSOCIAZIONI IN COMMISSIONE AGRICOLTURA AL SENATO**

#### ***Art. 1.***

(Disposizioni in materia di filiera agroindustriale della canapa)

1. All'articolo 2 della legge 2 dicembre 2016 n. 242, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al comma 2, dopo la lettera a) è inserita la seguente: « a-bis) **materiali destinati alla distillazione, alla estrazione e ad uso erboristico e aromatizzante, nel rispetto delle specifiche discipline dei rispettivi settori** »; b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'uso della canapa, composta dall'intera pianta di canapa o di sue parti, come biomassa è consentito in forma essiccata, fresca, trinciata o pellettizzata per le finalità industriali e commerciali di cui al presente articolo, nonché per fini energetici, questi ultimi nei limiti e alle condizioni previste dall'allegato X alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il contenuto di tetraidrocannabinolo (THC) nella biomassa di cui al primo periodo, controllato in qualunque situazione, non deve risultare superiore ai limiti previsti dall'articolo 4 della presente legge, verificati ai sensi della normativa prevista dal medesimo articolo».

In merito a questo punto occorre rilevare che al comma 5 la legge 242/2016 nelle note all'articolo prevede che le forze dell'ordine sul territorio nazionale venissero coordinate per arrivare a garantire l'eterogeneità e la correttezza dei controlli in questa materia, in merito a questo punto **riteniamo che si debba intervenire presso il tavolo tecnico di filiera per dare un nuovo impulso tale da poter consentire di terminare i lavori di definizione sui controlli, di promuovere la costituzione di enti ma soprattutto l'adozione di test veloci** capace di distinguere la canapa da fibra rispetto alla canapa da droga, infatti **a prescindere dall'esatto contenuto di thc nell'infiorescenza è fondamentale** a parere della tossicologia internazionale **determinare il chemiotipo, in quanto è da questo che si determina l'effetto stupefacente.**

***[Riferimenti Internazionali chemiotipo (ONU)***

***Distinguere la Cannabis di tipo droga dalla cannabis per uso industriale***

*Per distinguere tra cannabis di tipo droga e cannabis per scopi industriali si utilizza il rapporto tra i principali cannabinoidi THC, CBN e CBD [52]. Se l'analisi viene eseguita utilizzando la gascromatografia (GC) o la cromatografia liquida (LC) e il rapporto dell'area del picco di  $([THC]+[CBN]) : [CBD]$  nel cromatogramma è  $<1$ , la pianta di cannabis è considerata canapa per scopi industriali.*

*Se invece il rapporto è  $>1$  la cannabis è di tipo drogante. Poiché il THC è parzialmente ossidato a CBN dopo il taglio e l'essiccazione del materiale vegetale (vedi sezione 4.3), viene utilizzata la somma dell'area di picco di THC e CBN e diviso per l'area del CBD.*

*ALLEGA\_ TEST CHEMIOTIPO CANAPA (modello svizzero)]*

## **LAVORIAMO INSIEME (CONCLUSIONI)**

Lavoriamo insieme affinché ci sia chiarezza e cambi un'interpretazione sbagliata che ha solo danneggiato le potenzialità di sviluppo di un settore che può essere un'eccellenza del *Made In Italy* come il vino, anche da esportare.

L'incertezza del diritto, oltre a danneggiare migliaia di imprenditori onesti, non favorisce gli investimenti strutturali e la possibilità di ragionare su impianti che vengono ammortizzati su più anni come l'agricoltura più moderna e tecnologica vorrebbe.

Nel settore della canapa ci sono giovani menti e industrie moderne pronte a dare un nuovo slancio di vita all'agricoltura, una filiera composta da operatori che avrebbero soltanto

bisogno di essere ascoltati per portare le migliori soluzioni a queste problematiche.

## Focus: Costi della giustizia

### I costi dei processi a livello aggregato

A livello nazionale **il costo** per il personale togato, onorario e amministrativo operante nei tribunali è stimato attorno ad 1,5 miliardi di Euro all'anno (media del triennio 2015-17). Includendo il 20% di altri costi, **la spesa complessiva si avvicina ai 2 miliardi**. Nei tre anni considerati, la voce di costo maggiore è quella per i circa 4.700 magistrati togati (media di 900 milioni per anno circa), il costo dei circa 13.450 amministrativi si attesta attorno a 560 milioni, mentre i giudici onorari (2.300 circa) hanno un costo medio annuo di circa 40 milioni. A livello nazionale i costi stimati risultano essere ripartiti equamente tra la funzione civile e quella penale (Tabella 1).

Tabella 1 – Stima dei costi totali del personale destinato alle funzioni civili e penali dei Tribunali italiani

Costi in Milioni di Euro	2015			2016			2017			Media nel triennio		
	civile	penale	totale	civile	penale	totale	civile	penale	totale	civile	penale	totale
Magistrati	483,0	401,8	884,8	479,8	399,1	878,9	508,1	415,8	923,9	490,3	405,6	895,9
Amministrativi	222,5	333,8	556,3	224,1	336,1	560,2	226,4	339,6	565,9	224,3	336,5	560,8
Giudici Onorari	26,4	10,8	37,2	26,4	10,8	37,2	31,6	13,0	44,6	28,1	11,5	39,6
Totale Personale	731,9	746,4	1478,3	730,2	746,1	1476,3	766,1	768,3	1534,4	742,7	753,6	1496,3
Tot. inclusi altri costi (+20%)	914,9	933,0	1847,9	912,8	932,6	1845,4	957,6	960,4	1918,0	928,4	942,0	1870,4

Se un processo penale, che si conclude con l'innocenza può costare allo stato e **all'impresa decine di migliaia di euro, perdita di fatturato, e di conseguenti tasse** con un test veloce

identico a quelli utilizzati già proficuamente in tutta europa da sostituire al Narcotest, incapace di distinguere la cannabis priva di efficacia drogante da quella psicoattiva, soluzione tramite la quale sarebbe possibile risparmiare migliaia di euro.

Infatti se **un test veloce costa allo stato 5-10€**, per ognuno di questi test correttamente utilizzato in occasione dei controlli sulla canapa legale, corrisponde un risparmio di decine di migliaia di euro.

Ad oggi assistiamo a centinaia e centinaia di processi nei quali, per valutare l'inoffensività, si richiede un sequestro penale per accedere al laboratorio forense e attraverso il tossicologo che dovrebbe determinare prima di tutto l'appartenenza alla specie botanica vietata e soltanto in questo caso procedere al calcolo delle dosi, tutto questo procedimento che sarebbe evitabile con l'utilizzo di questi dispositivi, consentirebbe di risparmiare migliaia di euro e velocizzare l'intervento della giustizia, inoltre questi test per la loro affidabilità sono oramai da più di 5 anni adottati efficacemente dalle forze dell'ordine Svizzere e anche della Repubblica Ceca (EU).

### Test sul campo di tipizzazione della cannabis (test "4-AP" o "svizzero")

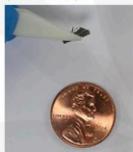
**SCOPO:** Aiutare a distinguere tra due varietà di cannabis: marijuana e canapa.

**QUANDO USARE:**

- Dopo che un test sul campo Duquenois-Levine approvato ha indicato il materiale vegetale è coerente con la cannabis.
- Nei casi in cui il perseguimento di uno statuto sulla marijuana (ad esempio, § 18.2-248.1, § 18.2-250.1).

**COME USARE:**

1. Controllare la data di scadenza nella parte inferiore del kit. (GG/MM/AAAA)
2. Indossando i guanti, aprire la busta e rimuovere le pinzette in dotazione. Utilizzando le pinzette, posizionare un campione molto piccolo (circa 5 mg – vedere la foto a destra) nella parte inferiore della bustina di test. Troppo campione può fornire risultati inconcludenti. Eliminare le pinzette dopo l'uso.
3. Chiudere la busta e rompere il vetro fiale con una leggera pressione. Assicurarsi che il materiale vegetale sia immerso nel liquido sul fondo della busta. Mescolare delicatamente il campione.
4. Notare l'eventuale cambiamento di colore dopo circa 1-2 minuti. Risultante il colore, se presente, può scurirsi dopo che sono trascorsi 2 minuti.
  - Se il risultato non può essere determinato (inconcludente), ripetere con un altro kit di test su un campione separato.



*Nota:* un colore viola può indicare che la dimensione del campione è troppo grande. Ripetere il test utilizzando un nuovo kit e una minore quantità di materiale vegetale. Se non vi è alcuna reazione o cambiamento di colore, ma il test di Duquenois-Levine è risultato positivo, ripetere il test utilizzando un nuovo kit e la stessa quantità di materiale vegetale.

**RISULTATI:**

	<p>Colore <b>blu</b> –</p> <p><b>Risultato tipico della marijuana</b></p> <p>La concentrazione di THC è <b>MAGGIORE</b> del CBD</p> <p>Campione probabile Marijuana –</p> <p>Invia a DFS per il test</p>
	<p>Colore <b>rosa</b> –</p> <p><b>Risultato tipico della canapa</b></p> <p>La concentrazione di THC è <b>MENO</b> del CBD</p> <p>Campione probabile Canapa –</p> <p><b>NON inviare per test</b></p>

ASSOCIAZIONE CANAPA SATIVA ITALIA | ASSOCIAZIONE DI OPERATORI DELLA FILIERA DELLA CANAPA SATIVA  
 CIRCONVALLAZIONE CLODIA, 163/167 00195 ROMA (RM) | CANAPASATIVAITALIA@GMAIL.COM  
 P.IVA/C.F.: 9798240584 COPYRIGHT ASS. CANAPA SATIVA ITALIA 2019 |

**Abbreviazioni:**  
 Tetraidrocannabinolo (THC)  
 Cannabidiolo (CBD)  
 Dipartimento di Scienze Forensi (DFS)



Fonte dati aggregati: [https://www.questionegiustizia.it/articolo/quanto-costa-la-giustizia-i-tribunali-italiani-tra-efficacia-ed-efficienza\\_17-02-2020.php](https://www.questionegiustizia.it/articolo/quanto-costa-la-giustizia-i-tribunali-italiani-tra-efficacia-ed-efficienza_17-02-2020.php)

### **Note della fonte:**

**[1]** Contini, F. 2017. Introduction. *In: Contini, F. (ed.) Handle with Care: assessing and designing methods for evaluation and development of the quality of justice.* Bologna: IRSIG-CNR.

**[2]** Ministero Della Giustizia. Direzione Generale Di Statistica E Analisi Organizzativa 2018. Focus Contenzioso. Tribunali ordinari a confronto – vari indicatori. Popolazione, iscritti, pendenti, durata media effettiva, clearance rate, magistrati, personale amministrativo e tassi di scopertura. Periodo: Anno 2016. Roma: Ministero della Giustizia,.

Nel settore penale questo dato veniva calcolato dal ministero nelle relazioni sul monitoraggio del processo penale. Ministero Della Giustizia. Dipartimento Dell'organizzazione Giudiziaria 2015. Censimento speciale giustizia penale. Analisi dei flussi e delle pendenze nel settore penale. Roma: Ministero della Giustizia. I dati si riferiscono al 2013.

**[3]** Ministero Della Giustizia. Dipartimento Dell'organizzazione Giudiziaria 2015. Censimento speciale giustizia penale. Analisi dei flussi e delle pendenze nel settore penale. Roma: Ministero della Giustizia. [www.ristretti.it/commenti/2015/marzo/pdf5/censimento\\_penale.pdf](http://www.ristretti.it/commenti/2015/marzo/pdf5/censimento_penale.pdf) (ultima visita 20 gennaio 2020)

**[4]** [https://webstat.giustizia.it/\\_layouts/15/WopiFrame.aspx?sourceDoc=/Analisi%20e%20ricerche/CIVILE\\_Elenchi%20Tribunali%20con%20vari%20indicatori%20giacenza%20media.xlsx&action=default](https://webstat.giustizia.it/_layouts/15/WopiFrame.aspx?sourceDoc=/Analisi%20e%20ricerche/CIVILE_Elenchi%20Tribunali%20con%20vari%20indicatori%20giacenza%20media.xlsx&action=default)

**[5]** Si veda ad esempio International Consortium for Court Excellence, *Global Measures of Court Performance*, Secretariat for the International Consortium for Court Excellence, Melbourne, 2018. B.J. Ostrom, D.J. Hall, R.Y. Schauffler, N.B. Kauder, *CourTools: Trial Court Performance Measure*, National Center for State Courts, Williamsburg (Va), 2005. La Cepej utilizza regolarmente la misura del costo per caso nei progetti di assistenza tecnica.

**[6]** Oltre ai dati pubblicati dalla Direzione Generale Statistiche del Ministero della Giustizia (<https://webstat.giustizia.it/>) si veda anche Consiglio Superiore Della Magistratura Ufficio Statistico, *Censimento sulla distribuzione del personale di magistratura tra i due settori, civile e penale, presso gli uffici di Tribunale (Settima Commissione)*, Consiglio Superiore della Magistratura, Roma, 2016.

**[www.csm.it/documents/21768/137951/Numero+di+giudici/967db0db-c2b7-4392-aff0-1e5a1180b511](http://www.csm.it/documents/21768/137951/Numero+di+giudici/967db0db-c2b7-4392-aff0-1e5a1180b511)**

**[7]** Trattandosi di costo medio non tiene conto della differenziazione dei costi del personale togato e amministrativo connessa rispettivamente al superamento delle valutazioni di professionalità o all'appartenenza a diversi profili professionali.

**[8]** Consiglio Superiore Della Magistratura, *Parere sullo schema di decreto legislativo recante la riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, nonché la disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57 (Delibera consiliare del 15 giugno 2017)*, Consiglio Superiore della Magistratura, Roma, 2017.

**[9]** I dati sono scaricabili dalla sezione monitoraggio del sito **<https://webstat.giustizia.it>**

**[10]** Ministero Della Giustizia. Dipartimento Dell'organizzazione Giudiziaria, *Censimento speciale giustizia penale. Analisi dei flussi e delle pendenze nel settore penale*, Ministero della Giustizia, Roma, 2015.

**[11]** La stessa Cepej sta sviluppando line guida su questo argomento basate sulle esperienze già condotte in molti i paesi Europei F. Depasquale, *Case-weighting in European judicial systems. Strasbourg: Steering group of the Saturn Centre for*

*judicial time management (Cepej-Saturn)*, Council of Europe, 2018. [\*\*https://rm.coe.int/cepej-Saturn-2017-7erev10e-case-weighting/16808ccb22\*\*](https://rm.coe.int/cepej-Saturn-2017-7erev10e-case-weighting/16808ccb22)